



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/macondiano>

MACONDIANO

- RECENSIONI - TEATRO -



Date de mise en ligne : sabato 1 novembre 2003

Close-Up.it - storie della visione

Il popolo colombiano, e latino-americano in generale, è il nucleo e il canto della Sirena di *Macondiano*, prima prova di Cilantro Teatro - una giovane compagnia che costruisce la propria specificità a partire dall'antropologia teatrale, intesa come valorizzazione delle eterogenee radici culturali, e dall'incontro-confronto dei suoi cinque componenti. Faiber Lozada, trentenne fondatore, regista e attore del gruppo, nato nei pressi di Bogotà, dove si è laureato in teatro presso l'Accademia Superiore d'Arte nel 1995, vanta una solida formazione incentrata appunto sull'antropologia teatrale (tra cui il "Theatrum Mundi" di Eugenio Barba ad Holstebro nel 1998, i seminari con Tage Larsen sul corpo e la voce, sul clown, sul teatro orientale con maestri latinoamericani) ed un'intensa esperienza in veste di attore con compagnie quali il Teatro Taller de Colombia (1997 - 2002) o il Teatro del Cuerpo (1996 - 2002) in cui il lavoro su di sé ed il training corporeo-mentale-emotivo quotidiani sono il volano per la creazione della propria identità 'concreta', tangibile per via di prassi, la cui linfa scorre attraverso quella "*nostalgia* della tradizione" che agisce nella direzione della sua proiezione viva verso l'avvenire. Attorno all'esperienza dell'attore-regista, i quattro giovani componenti della compagnia, provenienti da esperienze eterogenee, che spaziano dalla danza contemporanea e dalla musica folklorica alla poesia, alla capoeira e alle percussioni fino al flamenco, tip tap e balletto classico, sviluppano un percorso formativo completo (canto, danza, musica) mirato a costruire un'identità individuale, all'interno del composito equilibrio del gruppo. Coordinato dal regista, quindi, il loro lavoro va dall'acrobatica alla giocoleria, allo studio e rielaborazione delle danze tradizionali italiane e colombiane con un'attenzione speciale per il ritmo inserito in strutture metrico-musicali. Cilantro Teatro attinge perciò gli elementi fondamentali del proprio sapere dai maestri: Stanislavskij, Mejerchold, Brecht, Artaud, Grotowski, Kantor e alcune delle tecniche dal mimo corporale drammatico e dal teatro orientale: Nô, Opera di Pechino, Kabuki, Kathakali. *Macondiano* s'ispira al romanzo di García Marquez *Cent'anni di solitudine* di cui rievoca il microcosmo, specchio di un macrocosmo fatto di memoria e di oblio, di speranza e disperazione del popolo sudamericano. Mediante l'amalgama di diversi elementi - che si rivelano in un gioco di crescenti - quali la tradizione indigena, i riferimenti alla storia locale (la guerra, la rivoluzione), lo spettacolo procede per giustapposizione di "icone simboliche", grazie alle quali gradualmente riesce a condurre lo spettatore 'esotico' (=straniero) dritto al cuore della cultura sudamericana. Tra le figurazioni di maggior impatto sono sicuramente: il telo bianco al centro della scena, dietro il quale la voce dell'attore a cui è affidato il tratteggio narrativo dal romanzo agisce come richiamo ed eco; le abilità acrobatico-coreografiche del performer in nero (dal volto cinereo, metà sacerdote, metà spettro della Morte) che connettono a livello emotivo lo spettatore con le sensazioni del popolo di facondo; e l'alternarsi tersicoreo delle due giovani ragazze che si scambiano i ruoli, spiriti della sensualità e del dolore, della forza e del mistero intrisi nell'identità del popolo colombiano, che danno efficacemente vita, e anima, per quasi un'ora, al tessuto interno dello spettacolo. Musiche tradizionali cupe e dure, o colorate ed aeree, eseguite dal vivo da un musicista colombiano e da un chitarrista cosentino, immagini create dalle coreografie o dalle canzoni in lingua madre, gaie, o suggestive ed incantate, costruiscono architetture immaginative e creano varchi fantastici in cui sembrano apparire e scomparire ai nostri occhi quadri di Frida Kahlo, o versi di Machado. Nel complesso, lo spettacolo si giova di una regia evocativa ed attenta, a cui una maggiore robustezza di composizione verticale conferirebbe il tocco finale per realizzare il suo pulsante desiderio: l'incontro felice tra i popoli.

[novembre 2003]

adattamento e regia: Faiber Lozada

scene: Cilantro Teatro

costumi: Cilantro Teatro

luci: Faiber Lozada

musiche: Valentino Eraso, Tony Perri

interpreti: Davide Marzattinocci, Faiber Lozada, Francesco Schiano, Giulia Scala, Marzia Feraudo

produzione: Compagnia Cilantro Teatro